



Notizie online a cura degli iscritti FP CGIL-Funzione Pubblica del Comune di Torino Ottobre 2025 n.1



### CCNL Funzioni Locali:

#### **“Carneade! Chi era costui?”**

Il 22 ottobre scorso si è svolto l'incontro con l'ARAN per la prosecuzione della trattativa sul rinnovo del CCNL Funzioni Locali 2022-2024. L'ARAN ha presentato un conteggio delle risorse disponibili per il triennio 2022-2024 e una proiezione delle risorse stanziate per il 2025-2027. Un conteggio che a nostro avviso risulta fuorviante inserendo un potenziale incremento di risorse variabile pari allo 0,22% del monte salari 2021 che nella scorsa mandata contrattuale è stato stanziato da poco più del 50% degli Enti locali.

E stato esposto dal Presidente dell'ARAN che l'impegno anticipato dal Ministro Zangrillo di un fondo per finanziare il riallineamento del trattamento economico del comparto delle FFLL a quello di altri compatti pubblici non prevederà 150 mln per tutto il comparto dal 2026, ma 50 mln dal 2027 e ulteriori 50 mln dal 2028, per i soli comuni. Dai conteggi proposti sarebbero previsti per il triennio 2025-2027:

**45,06 euro per l'anno 2025      90,11 euro per l'anno 2026  
135,16 euro per l'anno 2027**

Queste somme si aggiungerebbe all'incremento medio a regime del triennio 2022-2024 pari a 141,90 (comprensivi delle risorse eventuali che potrebbero essere stanziate sui fondi). Si tratta di una sintesi che nulla aggiunge a quanto già si sapeva in merito alle risorse disponibili per i rinnovi 2022-2024 e 2025-2027. Non c'è alcun anticipo di risorse, ma solo l'impegno a una firma ravvicinata tra i due trienni. L'unica vera novità è il fondo previsto in legge di bilancio per integrare il trattamento economico dei dipendenti comunali. Si tratta di uno strumento positivo da noi (CGIL e UIL) proposto sin dall'approvazione del DL PA e su cui anche le controparti erano scettiche; tuttavia questa previsione non è sufficiente a modificare la nostra valutazione in merito all'insufficienza della dimensione economica del rinnovo 2022-2024. Infatti il fondo in questione:

- a) prevede risorse appena sufficienti a ricostituire l'indennità di comparto che verrebbe parzialmente conglobata nello stipendio;
- b) non si applica a tutto il comparto escludendo regioni, province, unioni comunali, camere di commercio, ASP (peraltro alcuni di questi soggetti sono anche esclusi dall'applicazione degli aumenti del salario accessorio previsti dal DL PA);
- c) decorre dal 2027 ed è a disposizione del contratto 2025-2027 e non 2022-2024.

Ci attiveremo perché la norma sul fondo prevista in legge di bilancio venga migliorata nel senso che noi proponiamo consapevoli che i lavoratori del comparto FFLL meritino una risposta già adesso, nel contratto 2022-2024, e non nel 2028.

Quelle piccole risorse che il Governo avrebbe intenzione di aggiungere (delle quali peraltro ci sono tracce ancora poco chiare) sono comunque dei primi risultati dovuti alla fermezza e serietà finora sostenuta dalla CGIL ai tavoli contrattuali. Sono passi ancora troppo piccoli per pensare di poter arrivare a una firma definitiva il 3 novembre (data del prossimo incontro). Come ha osservato Tatiana Cazzaniga, segretaria nazionale Fp Cgil, le risorse stanziate non impattano sul contratto 2022-2024 e con un aumento del 5,78% a cui si aggiunge uno 0,22% solo ed eventuale, restano ancora 10 punti di distanza dall'inflazione nel triennio. In poche parole le risorse messe sul piatto dal Governo sono ancora poche e distanti nel tempo (in quanto a regime solo nel 2028) e oltretutto valgono solo per i Comuni.

**Anche per questi motivi il 25 ottobre 2025 abbiamo partecipato alla grande Manifestazione a Roma indetta dalla CGIL.**



## Hanno promesso 150 milioni di €...

Enti locali, Zangrillo: «Fino a 150 milioni agli stipendi»

Manovra, 150 milioni per alzare gli stipendi ai dipendenti comunali

**sì ma...  
DOVE SONO?**

## Il destino di Cenerentola: come il Servizio Biblioteche e' diventato l'ospite d'onore



Benissimo, anzi... troppo bello per essere vero? Dietro le luci del Ballo e gli annunci trionfali – che vedono le nostre strutture destinate a diventare il "fulcro" della Torino dei 15 minuti – si nasconde una realtà allarmante. Forse, tra il Sindaco e l'Assessore P purchia, c'è chi crede che queste intenzioni (e queste ingenti risorse del PNRR) possano magicamente risolvere ogni problema.

**L'amara verità, però, è che se non si interviene subito, la nostra Cenerentola è destinata a scomparire prima che il Ballo finisca.**

L'allarme è rosso: quella di bibliotecari a Torino è una figura ad alto rischio di estinzione.\* Siamo sempre meno, con un'età media che sfiora i 60 anni e oltre una decina di pensionamenti attesi ogni anno per il prossimo triennio.

**E mentre si avvicina il 2026, con quali risorse umane affronteremo questo rilancio? Lo spettro della carenza di personale è già qui:**

- 10 sedi su 15 sono aperte solo mezza giornata. Serve un incremento robusto e immediato solo per garantire un orario giornaliero degno di una città metropolitana.
- Nonostante il recente concorso per Responsabili, in pianta organica mancano almeno 30 Aiuto Bibliotecari (Istruttori, ex cat. C).
- La beffa finale: il piano assunzionale per il 2026 NON prevede nemmeno un concorso per coprire queste figure vitali!
- Nel corso dell'ultima settimana di ottobre, oltre alla lista di cui sopra è prevista l'apertura di un nuovo punto di servizio in via Negarville, a Mirafiori sud: siamo in attesa di capire con quali risorse potrà aprire...

**La ciliegina avvelenata sulla torta?** Nelle recenti progressioni tra le aree (da ex B a ex C), il Servizio Biblioteche non ha avuto la dignità di un profilo specifico. I nostri colleghi, forti di anni di esperienza sul campo, sono stati giudicati da commissioni amministrative che non sapevano nulla della loro professionalità specifica. Il risultato di questa cecità? Venite in biblioteca a chiedere... **C'è il rischio concreto che, tra un annetto, la nostra Carrozza si sia trasformata definitivamente in zucca, con il gran ballo ormai finito e le porte chiuse.**

C'era una volta (e c'è ancora) un angolo nascosto, quasi dimenticato, all'interno della vasta struttura organizzativa della Città di Torino: il Servizio Biblioteche. Per anni, è stato il Servizio a cui l'Amministrazione negava un ruolo strategico nelle politiche culturali della città.

**La chiameremo Cenerentola?** Sì. Una piccola isola di volenterosi, tenuta in vita solo dalla tenacia di chi ha difeso strenuamente la dignità della "professione" di bibliotecario. Eravamo la dimostrazione vivente che "con la cultura non si campa": pochi, poco o nulla redditizi, con una forza contrattuale ridotta al lumicino.

**Poi, è arrivato il colpo di scena.** Dopo l'onda della pandemia, un'occasione storica ha fatto irruzione negli uffici. Il PNRR, nella sua interpretazione subalpina, si è accorto improvvisamente dell'esistenza di Cenerentola. E non solo le ha concesso un invito: l'ha trasformata nella protagonista indiscussa del Ballo. Come è stato possibile questo ribaltamento? E quali sfide attendono ora la nostra Cenerentola sul palcoscenico principale? **Ora:**

- "Le biblioteche sono il cuore del Piano Integrato Urbano della Città di Torino".

La nuova Biblioteca Civica e il recupero della funzione di connessione del Po costituiscono gli interventi "fulcro" per completare il sistema culturale di Torino.

La riqualificazione di 18 biblioteche di quartiere e la realizzazione di una nuova biblioteca in via Viterbo 16;

- verrà raddoppiato il servizio Bibliobus con 2 nuovi mezzi e 7 nuove fermate nei quartieri della Città, per un totale di 14 fermate complessive, per offrire una biblioteca mobile ai cittadini che vivono in aree periferiche.

**Forse la fata madrina ha dimenticato la scarpetta di vetro? il dramma nascosto del rilancio?**

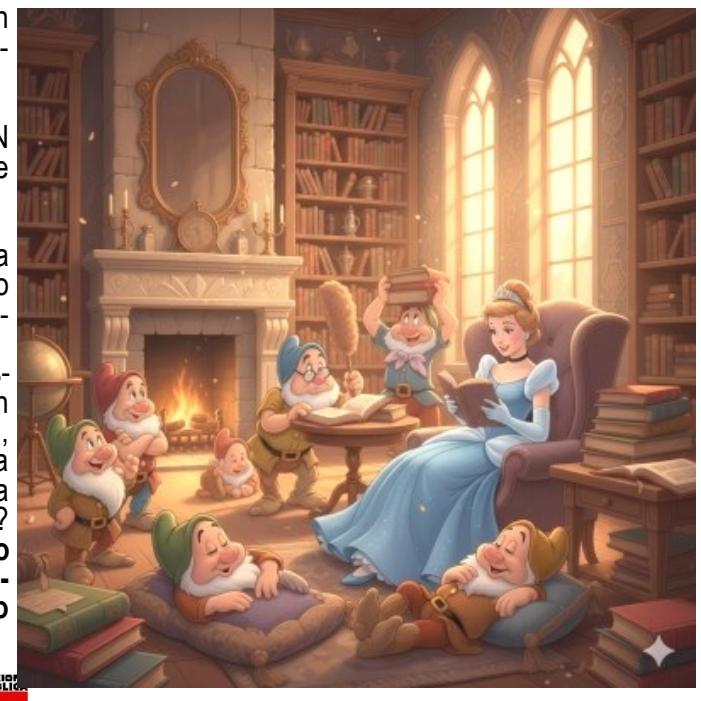
Benissimo, anzi... troppo bello per essere vero?

Dietro le luci del Ballo e gli annunci trionfali – che vedono le nostre strutture destinate a diventare il "fulcro" della Torino dei 15 minuti – si nasconde una realtà allarmante. Forse, tra il Sindaco e l'Assessore P purchia, c'è chi crede che queste intenzioni (e queste ingenti risorse del PNRR) possano magicamente risolvere ogni problema.

**L'amara verità, però, è che se non si interviene subito, la nostra Cenerentola è destinata a scomparire prima che il Ballo finisca.**

L'allarme è rosso: quella di bibliotecari a Torino è una figura ad alto rischio di estinzione.\* Siamo sempre meno, con un'età media che sfiora i 60 anni e oltre una decina di pensionamenti attesi ogni anno per il prossimo triennio.

**E mentre si avvicina il 2026, con quali risorse umane affronteremo questo rilancio? Lo spettro della carenza di personale è già qui:**





## L'integrativo della Polizia Locale e il valore del servizio prestato

*Il percorso intrapreso per la definizione dell'integrativo per la Polizia Locale ci ha portato, nelle ultime settimane con maggiore intensità, ad avere ripetuti confronti con la parte datoria. Entrati nel vivo della discussione sulle singole indennità percepite, il lavoro si sta concentrando sulla modalità di conversione di voci che devono trovare attuazione tra i riferimenti del contratto collettivo. Il presupposto principale, quello da cui tutta la discussione deve muovere è che i lavoratori non siano portati a rimetterci nulla, ed anzi, dopo vent'anni sarebbe doveroso prevedere che si possa integrare quanto attualmente percepito.*

Abbiamo scandagliato minuziosamente le indennità percepite per il servizio esterno, interno e quelle riconosciute per l'attività svolta in servizio serale e notturno.

E un lavoro estremamente complesso e che, al pari del Comando e della Città, riteniamo sia giusto portare a semplificazione, definendo in maniera comprensibile voci oggigiorno inintelligibili. Il nostro obiettivo sarà quello di tutelare allo strenuo delle nostre forze l'intero ammontare del salario accessorio, fondamentale in tempi di ristrettezze economiche e inflazione galoppante.

I lavoratori della Polizia Locale sono particolarmente esposti alle criticità derivanti dalle difficoltà sociali ed economiche della popolazione.. Da sempre al servizio della Città ed a diretto contatto con le persone, devono vedersi riconoscere anche dal punto di vista salariale il valore del servizio prestato.

Per questo ci stiamo battendo con la prospettiva di poter valorizzare soprattutto il lavoro di chi tutti i giorni, indossando una divisa e facendo strada, svolge il proprio ruolo a contatto con la gente, con l'intendimento di poter essere utile, alleviare difficoltà e prestare servizio nel solco dell'interesse pubblico generale.

**La Fp Cgil lavora per tutti quei colleghi che sanno quanto essenziale sia il servizio pubblico e per vedersi riconoscere, anche economicamente un ruolo che riteniamo fondamentale e dall'alto valore sociale.**

Simone Bertin



## Aggiornamenti sul Salario Accessorio Personale Educativo

Con il mese di giugno, si è conclusa la fase di applicazione del "vecchio" Contratto Aziendale" del lontano 2005...in particolare è stata modificata la parte economica riferita al salario accessorio del Personale Educativo. L'indennità di Responsabilità ha cessato di essere retribuita nelle modalità previste in precedenza (prima del giugno 2025). Infatti, da settembre 2025 fino al prossimo giugno 2026 questa indennità si chiama " Indennità Condizioni di Lavoro", come previsto dal CCNL 2016-2018 e dal CCNL 2019-2021.

L'importo previsto per questa indennità è pari a 3 euro al giorno per le sole figure degli Istruttori Pedagogici (Insegnanti Educatori) e per le sole giornate di attività didattiche, a diretto contatto con i bambini. Questa stessa indennità è prevista per le figure degli Assistenti Educatori, sempre quando sono a contatto diretto con i bambini. La precedente Indennità di Responsabilità era attribuita esclusivamente alle Insegnanti della Scuola d'Infanzia in possesso di almeno 20 anni di servizio con il limite massimo nell'anno scolastico di 1200 euro. Superati i 30 di anzianità di servizio, solamente per queste figure e sempre nell'arco dell'anno scolastico, il tetto massimo era stato elevato a 2200 euro.

**La nuova Indennità (Indennità Condizioni di Lavoro) pari a 3 euro al giorno, differentemente dal passato, è attribuita a tutti gli Istruttori Pedagogici (siano essi Insegnanti che Educatori).**

Al fine di riequilibrare le somme precedentemente percepite, con le nuove tabelle e per non fare arretrare economicamente alcune Figure Professionali, si è deciso di incrementare questa indennità di 5 euro al giorno per gli Istruttori Pedagogici-Insegnanti con almeno 20 anni di anzianità e di 7 euro al giorno per chi ha raggiunto i 30 anni di anzianità, anzianità comunque maturate al 31/08/2024.

Per colmare alcune differenze ancora esistenti con l'introduzione della nuova indennità rispetto alla precedente, esclusivamente per le Figure degli Istruttori Pedagogici-Insegnanti, con almeno 30 di servizio, è stato previsto la creazione di un reale "progetto obiettivo" del valore di 600 euro per un massimo di 90 persone, di durata triennale, che permette a queste figure professionali di valorizzare la propria esperienza attraverso ambiti specifici dei Servizi Educativi.

**Tutti i progetti sono a carattere volontaristico e previa preventiva candidatura.**

Accanto a questo "Progetto" ne sono stati previsti altri denominati "Referenti Inclusione" del valore di 600 euro cadauno per un massimo di 120 partecipanti. Progetti propedeutici al riconoscimento di alcune specificità professionali appartenenti all'intero personale Educativo sempre a carattere volontaristico con candidature preventive.

**Tutti questi Progetti sono compresi nell'anno scolastico 2025/2026 e avranno una durata triennale.**

Infine, per l'anno 2026, per gli Istruttori e Funzionari Pedagogici è stato preventivato l'istituzione di ulteriori 2 Progetti, uno denominato " Referente Educativo", del valore di 600 euro e il secondo denominato "Progetto Inclusione" il cui valore sarà oggetto di contrattazione successiva.

Rossella D'Ambra



## La cultura "incomune" Una mostra tutta da "assaggiare"

**Il Trecento a Torino nell'Archivio della Città. I 700 anni del primo volume degli Ordinati**

La mostra rimarrà aperta fino al 31 dicembre 2025, dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 16,30. Sabato, domenica e festivi chiuso. Ingresso gratuito.

**Una mostra realizzata dalle colleghie e colleghi dell'Archivio storico della Città di Torino**

Attraverso preziosi documenti medievali conservati all'Archivio Storico della Città di Torino e raramente esposti al pubblico, la mostra racconta la vita amministrativa e quotidiana nella *civitas Taurini* del basso Medioevo. Un periodo turbolento caratterizzato da contese politiche, instabilità negli assetti socio-economici, epidemie, carestie, crisi demografiche e del sistema produttivo.

Esposti due preziosi documenti: documento delle **franchigie**, corredata da cinque sigilli, concesse alla Città dal conte Amedeo VI di Savoia nel 1360, e gli **statuti**, emanati nello stesso anno, che hanno regolato la vita dei torinesi per quasi cinque secoli. Quest'ultimo prezioso documento, tesoro e testimonianza storica della Città, è soprattutto conosciuto come **"Codice della Catena"** per la catena di ferro a cui era assicurato da fine Quattrocento per evitare la trafugazione durante l'esposizione e la libera consultazione da parte dei cittadini presso la sede comunale.

**Un pò di orgoglio nel lavorare in un'amministrazione che ha una storia così antica.**



## Io c'ero! La "Via Maestra" invade Roma

Sabato, 25 ottobre, la sveglia è suonata prestissimo: destinazione **Roma!** Da Torino siamo partiti in treno in **92 tra funzionari, delegati e RSU della Funzione Pubblica CGIL di Torino**, insieme a compagne e compagni di tutti i comparti della CGIL. Un viaggio carico di entusiasmo, di cori e di energia per una giornata importante. Arrivati nella Capitale, ci siamo uniti al grande **fiume umano**, una distesa di **bandiere rosse**, da ogni Regione d'Italia, eravamo tutti lì per la manifestazione della **"Via Maestra"**. Abbiamo riempito le strade di Roma: eravamo **oltre 200.000 persone** in marcia, determinate e appassionate, contro una **manovra fatta di guerra e precarietà**. Da **Piazza della Repubblica a Piazza San Giovanni**, la città è stata attraversata da un'onda di colori, voci e speranze.

Un solo grido ci ha uniti: **"Democrazia al lavoro!** Abbiamo percorso il tragitto verso la piazza cantando, chiacchierando e condividendo emozioni, nell'attesa di ascoltare gli interventi che si sarebbero susseguiti fino al **discorso conclusivo del segretario generale della CGIL, Maurizio Landini**.

E stata una **manifestazione pacifica, popolare**, fatta di **lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani, cittadine e cittadini**. C'erano tantissime famiglie con i loro figli, anche piccolissimi. Tutti uniti da un'idea semplice ma potente: **in questo Paese c'è ancora chi vuole cambiare**, chi non si rassegna a una situazione ingiusta, che fa pagare un prezzo altissimo ai giovani, alle donne, a tutte le persone oneste che vivono del proprio lavoro.

Da quella piazza abbiamo alzato una voce forte e chiara: **aumenti salariali, sanità pubblica, giustizia fiscale, pace, diritti e dignità per chi lavora e pensioni adeguate!** Un messaggio che ha attraversato Roma e che continuerà a farsi sentire ovunque ci sia bisogno di **democrazia, solidarietà e lavoro vero**.

Ogni **Regione d'Italia** era presente, portando la propria energia e il proprio modo di fare militanza. C'era chi arrivava con un **furgone e una piccola banda**, che faceva risuonare **"Bella Ciao"** tra le vie di Roma, e chi, come la **Toscana**, sfilava sostenendo una **bandiera lunga 500 metri**, colorata come l'arcobaleno e viva come la speranza, sostenuta da uomini e donne. Che emozione far parte di questa **manifestazione piena di dignità**, gridando tutti insieme: **Più diritti! Aumenti salariali!** Abbiamo chiesto **salari più giusti, una sanità pubblica più forte e più efficiente, e una finanza-ria più equa**, che metta al centro le persone, non i profitti. **Perche' la Cgil siamo NOI:** donne e uomini che ogni giorno credono nella solidarietà, nel lavoro e nella giustizia sociale.

E tutto questo è possibile **solo insieme**: insieme continueremo a chiedere, a lottare e a costruire un Paese che rispetti i **diritti salariali, familiari, di salute, di cura, di vecchiaia e di assistenza**.

Lo facciamo per **noi**, per i **nostri figli**, per le **nostre famiglie**.



## Campagna di tesseramento CGIL Perché dovrei iscrivermi alla CGIL?

Perché l'unità del lavoro è la vera forza dei lavoratori. Siamo il più grande sindacato italiano con oltre 5 milioni di iscritti, un baluardo contro l'aumento delle diseguaglianze sociali e la precarietà dei contratti. Da più di cento anni ogni progresso nel mondo del lavoro è frutto delle nostre lotte ([segue...clicca qui](#)).



## Prossimo piano socio sanitario regionale: una splendida cornice vuota...

**Cos'è il PSSR.** ? ecco cosa dice la legge regionale 18/2007 : “Il piano socio-sanitario regionale è lo strumento di programmazione con il quale la Regione, nell’ambito del piano regionale di sviluppo e delle relative politiche economico-finanziarie, definisce gli obiettivi di salute e di politica sanitaria regionale ed adegua l’organizzazione dei servizi socio-sanitari in relazione ai bisogni assistenziali della popolazione, rilevati attraverso gli strumenti di cui all’art. 2 [...] cioè “1. La programmazione socio-sanitaria della Regione assicura, in coerenza con (..dlgs 502/1992 e L 328/2000..) lo sviluppo dei servizi di prevenzione dei servizi ospedalieri in rete, dei servizi sanitari territoriali e la loro integrazione con i servizi di assistenza sociale.

**Cosa significa socio sanitario:** le parole sono indispensabili per capirsi e confrontarsi sono la base di una codice condiviso, ma su alcuni termini, quali: servizio sociale, servizio assistenziale, socio assistenziale, socio-sanitario è facile fraintendere. le problematiche socio sanitarie sono un universo sconosciuto e non legittimato socialmente. Nell’immaginario collettivo la cura della malattia è considerata un diritto di tutti, ma la non autosufficienza e la disabilità restano questioni individuali, quelle cose per le quali devi cavartela da solo. L’idea che i malati, i fragili, i vecchi, i disabili, ..., siano solo un peso è ancora molto diffusa.

**Cosa ci si aspetta dal PSSR:** ecco cosa dice la Legge: “Il piano socio-sanitario regionale individua gli obiettivi generali di salute e di benessere da assumere per la programmazione locale, le strategie di sviluppo e le linee di governo dei servizi socio-sanitari regionali. L’attesa è dunque di un documento che indichi le priorità e le linee di governo del sistema socio-sanitario regionale, i criteri per l’organizzazione del servizio sanitario e dei servizi sociali integrati con i servizi sanitari, le risorse e la loro allocazione, la regia e la governance dei servizi. Insomma dovrebbe essere uno strumento in mano a operatori e servizi per orientare con precisione le scelte e l’operatività dei servizi e per consentire ai cittadini di capire i loro diritti.

**Cosa c’è nel documento della Regione Piemonte:** non c’è nulla di quanto dice la legge. Tutti gli argomenti sono declinati al futuro: si farà... Non sono definite risorse e priorità. Sono però indicate delle “novità”:

- 1) l’istituzione del corpo logistico sanitario piemontese,
- 2) l’istituzione del responsabile operativo degli ambienti sanitari ospedalieri e territoriali 3) l’istituzione in ogni ASL del Direttore socio sanitario e dei due dipartimenti socio sanitario e assistenziale. Il primo “mira alla costituzione di una rete strutturata, coordinata e stabile di volontariato sanitario, dedicata al trasporto semplice e all’accompagnamento protetto di pazienti presso strutture ospedaliere e territoriali, per prestazioni sanitarie o socio-sanitarie programmate.” quindi, non si migliora la rete del trasporto pubblico e non si avvicinano le strutture al territorio, ma si interviene a favore del singolo che avrà un’APP semplice e intuitiva a cui accedere con lo SPID, e in cui indicherà la prestazione, il codice, la priorità, i tempi, le date, la ciclicità, e pochi altri dati. e non proseguiamo per non cadere nell’ironia sulla facilità di accesso ai servizi digitali. 2) Il responsabile operativo degli ambienti sanitari ospedalieri e territoriali, per il quale è già in atto la formazione, si occuperà dell’umanizzazione dei luoghi di cura. Con buona pace per chi pensava che le cure fossero erogate da umani a favore di altri umani. Anche in questo caso senza standard di riferimento, per cui qualunque risultato venga conseguito è positivo.
- 3) l’istituzione in ogni ASL del Direttore socio sanitario e dei due dipartimenti socio sanitario e assistenziale. Questo aspetto tocca di più anche i lavoratori del comune che operano nei servizi socio sanitari e ci interessa in quanto francamente di direttori, dirigenti e responsabili ce ne sono davvero tanti, mentre mancano operatori per la presa in carico delle persone e delle situazioni. Inoltre non ci sono riferimenti alla situazione attuale e al come si potrebbe modificare l’esistente per giungere alla situazione delineata. Del possibile coinvolgimento degli operatori nemmeno una frasetta.

Quello che servirebbe è resettare la situazione e coinvolgere gli operatori che hanno a cuore l’esito del loro lavoro che non è semplicemente vedere delle pratiche amministrative, ma costruire relazioni di cura.



### Libertà di stampa, ...ma con il guinzaglio corto

La libertà di stampa in Italia è come un vino scaduto in bottiglia di cristallo: si spaccia per eccellenza, ma sa di muffa. Dopo l’attentato contro Sigfrido Ranucci, tutti a declamare la sacralità dell’informazione, la democrazia che respira attraverso le notizie. Eppure le stesse bocche che si riempiono di principi parlano solo ai cronisti di famiglia, meglio se con luci soffuse e copione concordato. La nostra premier, per esempio, ama le interviste come un sovrano ama i ritratti: solo da pittori fidati. Non dialoga, concede udienze. Le domande sono carezze, le risposte sermoni. E mentre si vanta di essere “risalita di nove posizioni” nella classifica di Reporter senza frontiere, il giornalismo reale affonda tra querele temerarie, minacce e redazioni ridotte a call center della politica. Ma il male è più profondo e più vigliacco. L’autonomia non muore solo con la censura, ma nelle scalette dei telegiornali. Muore quando il Tg apre con l’ennesima fiction giudiziaria su Garlasco e chiude con quaranta morti in mare, infilati tra il meteo e il grande traffico per il rientro. Muore quando i quotidiani si riducono a vetrine di convenienza per ministri e imprenditori.

In questo Paese si premia chi “denuncia con garbo”, si osanna il dissenso purché profumi di cerone televisivo. L’inchiesta dà fastidio solo quando sfiora i palazzi, allora diventa scandalo, calunnia, lesa maestà. Così il giornalismo smette di essere cane da guardia e si trasforma in barboncino da salotto, pettinato e riconoscibile. E allora sì, libertà di stampa. Ma con il guinzaglio corto, la ciotola piena e il padrone che stabilisce quando si può abbaiare. L’Italia applaude, cambia canale e si sente informata. D’altronde, da che mondo e mondo, la finzione è più rassicurante della realtà.

**Il Barone Rosso**

